

# Docenti precari, si rischia di arrivare al maxi-sciopero

## SCUOLA IN CRISI

**PORDENONE** Abbattuto anche il muro dei ventimila firmatari e si va verso i trentamila. In pochi giorni la petizione lanciata dall'Associazione docenti per i diritti dei lavoratori, sta raggiungendo ottimi numeri.

Ma quel che più conta è quello che accadrà se non ci sarà la fase transitoria per i docenti precari presente nel contratto giallo-verde: si rischiano migliaia di esodati. In tutte le scuole i precari di terza fascia incroceranno le braccia e rifiuteranno incarichi aggiuntivi, si potrebbero pure bloccare gli scrutini. «Ben oltre 20 mila precari che con le loro famiglie dicono no alla bozza sul reclutamento presentato con il Def in Parlamento, che taglia le gambe proprio agli insegnanti che da anni consentono il corretto funzionamento della scuola pubblica. Se i docenti precari di terza fascia decidessero di scioperare ad oltranza le scuole potrebbero anche chiudere. In alcune realtà del nostro Paese la maggioranza del corpo docente è costituito proprio da quegli insegnanti che oggi il governo vorrebbe penalizzare, riservando lo-

ro una quota di appena il 10% dei posti disponibili nel prossimo concorso», dichiara Pasquale Vespa, portavoce dei precari di terza fascia. «Facciamo appello al ministro Bussetti perché si confronti con il presidente della VII commissione Cultura del Senato, Mario Pittoni, e sposi la proposta del senatore, frutto del dialogo con i precari e del confronto con l'Associazione docenti per i diritti dei lavoratori che lo ha sostenuto per la sua politica sulla scuola».

Ha preso posizione apertamente anche l'Anief, storicamente vicina agli abilitati. «Nella mattina riformatrice - si legge in una nota stampa - il Miur dimentica di lasciare aperta la porta ai precari con tre anni di servizio, per i quali il decreto legislativo 59/2017 aveva previsto un concorso a parte, come del resto indicato chiaramente dall'Unione europea». Marcello Pacifico (Anief-Cisal) ricorda che questi docenti non cambieranno la loro professione e continueranno ad insegnare ingolfando le liste d'attesa, facendo causa allo Stato. A questo proposito diversi studi legali si sono mossi in questo senso, ipotizzando ricorsi appetibili a basso prezzo. Pasquale Vespa

fa delle previsioni se il concorso in bozza non verrà modificato, trovando una via rapida e meno costosa della stabilizzazione. «Nemmeno il precedente concorso si è ancora concluso se pur con un minor numero di partecipanti. Non si trovano i docenti esaminatori perché pagati con una manciata di euro. Una debacle organizzativa di cui nessuno parla, figuriamoci quando la platea si allargherà», ribadisce Vespa. Un concorso aperto a tutti manderebbe letteralmente in tilt il sistema che imploderebbe su se stesso. Al punto 22 del contratto di governo si parla di una "fase transitoria per garantire da un lato il superamento delle criticità che in questi anni hanno condotto ad un cronico precariato e dall'altro un efficace sistema di formazione", mentre quando tutti attendevano questa soluzione promessa in particolare dal senatore Pittoni che ha sempre avuto un dialogo aperto e costruttivo con i docenti della terza fascia, il nulla». D'altro canto Pittoni chiarisce che sta lavorando, perciò le speranze per gli insegnanti non sono morte. Resta il tempo tiranno, entro il 31 dicembre i giochi saranno fatti.

Sara Carnelos

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROTESTA I docenti sono sul piede di guerra

**L'ASSOCIAZIONE DOCENTI DENUNCIA: «POSSIBILI MIGLIAIA DI ESODATI SE NON SARÀ GARANTITA LA FASE TRANSITORIA»**

